

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 FEBBRAIO 1877

PRESIDENTE. L'onorevole Ghinosi domanda che sia dichiarata d'urgenza la petizione 1404.

Se non vi sono opposizioni l'urgenza s'intende accordata.

(È accordata.)

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO SORRENTINO INTORNO ALLA RIFORMA DEGLI ORGANICI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione del deputato Sorrentino al presidente del Consiglio intorno alla riforma degli organici.

Do lettura della interrogazione:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio sul decreto 5 febbraio intorno alla riforma degli organici. »

L'onorevole Sorrentino ha facoltà di parlare.

SORRENTINO. La domanda d'interrogazione, che io rivolgo all'onorevole presidente del Consiglio, rassomiglia alla domanda che farebbe un vecchio soldato, dopo alcune battaglie, al suo generale.

Questo soldato potrebbe dire: generale, noi avevamo una bandiera; con quella bandiera noi abbiamo vinto; questa bandiera io l'ho vista issata l'ultima volta sulle mura di Stradella, ora poco la vedo, o meglio, non la vedo più.

DEPRETIS, presidente del Consiglio. Le darò i miei occhiali. (*Si ride*)

PRESIDENTE. Onorevole ministro, lasci continuare l'oratore; ella risponderà poi.

SORRENTINO. Lascio i tropi e le figure, ed entro in merito.

La Sinistra, nelle cui fila ho militato, avendo a capo l'onorevole Depretis, aveva la sua bandiera. Sopra questa bandiera erano scritte queste parole: *riforme organiche, riforme tributarie, riforme economiche, riforme politiche.*

Tutte queste riforme erano comprese con una parola sintetica: il decentramento.

Ora, io domando all'onorevole presidente del Consiglio: cosa n'è di questo decentramento? La bandiera che noi avevamo, è essa ancora alzata sull'asta? Si vuole, o no, applicarlo questo decentramento?

L'onorevole presidente del Consiglio potrebbe rispondermi: donde questo sospetto? Perchè venite a farmi un'interrogazione di questo genere? Il decreto sul quale io ho chiesto di fare un'interrogazione, ha posto in me un sospetto. È vero che quel decreto sorge dalle deliberazioni della Camera, ma è appunto questo che mi ha dato un maggior sospetto. Noi abbiamo avuto, oltre quel decreto, an-

che delle leggi presentate che non sono state ancora discusse. Ora sia in quel decreto, sia in quelle leggi (e ce n'è una gravissima, la legge comunale e provinciale), io non veggio applicato questo grande principio del decentramento. Non vedendolo applicato nelle proposte che sono dinanzi alla Camera, non vedendolo applicato negli atti del Governo in maniera larga, è sorto in me quel sospetto.

Diffatti io leggo nel decreto del 5 febbraio che si nomina una Commissione per occuparsi dei ruoli organici degli impiegati.

Ora io chiedo: volete voi fare una riforma di ruoli organici? Volete voi, come già si è tentato, portare un perturbamento nella classe degli impiegati senza aver prima fatto le *riforme organiche*?

È una cosa che per lo meno è poco logica.

Se io non so il meccanismo nuovo che voi intendete fare, io non so applicarvi le ruote che debbono condurre avanti. Dunque dove sono queste riforme organiche? Mettete prima fuori queste riforme e dopo parlerete di ruoli organici.

Ora avendo io assunto di qua e di là di queste notizie, essendo spuntata fuori ora una riforma ora un'altra e vedendo che in queste riforme il principio del decentramento non c'è affatto o ce n'è appena un odore, mi sono chiesto allora: siamo noi o non siamo noi? Era questa o non era questa la nostra bandiera?

Poichè io credo che ai mali che affliggono il nostro paese, il rimedio vero, il rimedio radicale sia quello appunto di applicare largamente questo principio del decentramento, così ho creduto mio dovere d'insistervi. Sarò felicissimo di udire dall'onorevole presidente del Consiglio che quella bandiera è sempre spiegata, che egli intende di mantenerla e difenderla sugli spalti della Minerva. Ma, ripeto, sino ad oggi io sono tormentato da un forte dubbio.

Ed affinché questo dubbio non sia soltanto una parola vuota di senso, io debbo dimostrare all'onorevole presidente del Consiglio ed ai miei colleghi di avere ancor io un'idea di questo decentramento, e mostrare in che io lo faccia consistere; di parole ne abbiamo moltissime, di fatti e di concetti ne veggio pochi; idee chiare, punti concreti, io, fino adesso, in verità non ne ho visti.

Ricordo che c'è stata un'epoca infelicissima nel nostro paese, in questi ultimi anni; intendo dal 1860 in qua.

Dal 1866 al 1870 la Sinistra ha gridato sempre, fallimento, fallimento! La Sinistra accusava la Destra che la via per cui andava conduceva al fallimento.

Diffatti aveva ragione di gridar così. Si erano ammassati debiti sopra debiti, si erano vendute le